



**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

13 Dicembre

**LA SICILIA**

# Ragusa

DOMENICA 13 DICEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA  
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

---



**MODICA**  
Lacrime e visi straziati per l'ultimo saluto alla giovane mamma

Ieri mattina al duomo di San Pietro i funerali di Maria Chiara Rivarolo, 29 anni, deceduta a causa dello scontro frontale di giovedì sera a Beneventano.

CARNELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

**SANTA CROCE**  
Episodi delinquenti in serie. Riunito il comitato ordine pubblico

ALESSIA CATAUDELLA pag. VI

---

**VITTORIA**  
Cani agonizzanti ed esche al veleno. Reset invoca maggiori controlli

NADIA D'AMATO pag. VIII



**LA SOLENNITÀ**  
Santa Lucia, la pandemia non ferma le celebrazioni. Gli appuntamenti iblei

Oggi si celebra la vergine e martire siracusana. Iniziative un po' ovunque anche se con le restrizioni imposte dal Covid. Gli eventi più importanti a Ragusa, Comiso e Modica.

OCCHIPINTI, LAURETTA pag. VIII

## La vittima n. 130, un infermiere anticovid

Ieri a Pozzallo i funerali di Saverio Armenia, «un soldato buono che non si è tirato indietro dalla trincea». Scendono i casi di positività e i ricoveri in ospedale, al momento 62. E' giallo sulla fornitura dei vaccini

➤ Tutti i sindaci rilevano un miglioramento ma ricordano che non è possibile ancora rilassarsi



È Saverio Armenia, 49 anni (nella foto), infermiere di Pozzallo in servizio al reparto di Terapia intensiva del Giovanni Paolo II, la vittima numero 130 in provincia dall'inizio della pandemia. Ieri nella sua città natale l'ultimo commosso saluto ad «un soldato buono che non si è mai tirato indietro». I numeri frattanto sembrano costantemente migliorare, sia per quanto riguarda i nuovi contagi che i ricoveri in ospedale. E a Vittoria scoppia la polemica tra due candidati a sindaco sulla esigua fornitura di vaccini per gli iblei.

I SERVIZI pagg. II-III

## UN NEONATO PER FARE SHOW



Il caso. Gli inviati di Canale 5 rintracciano la famiglia della donna che partorì il piccolo "ritrovato" per strada. «Non è una cattiva madre, faremo di tutto per riavere il bambino»

MICHELE BARRAGALLO pag. VII

### L'INTERVENTO

**Come resistere a un Natale solitario nel tempo dell'attesa e della precarietà**

GIOVANNI SALONIA pag. IV

### IL PROGETTO

**Nati per leggere i pediatri iblei hanno partecipato con una donazione**

MICHELE FABINACCIO pag. II

### ECONOMIA

**Sviste dell'Inps a carico dei cittadini e commercialisti non ci stanno**

SERVIZIO pag. II

COMISO

### Scatole di Natale aderiscono S. Cuore e Ss. Annunziata



**COMISO.** “Scatole di Natale per i più bisognosi”. L’iniziativa di solidarietà nata da una felice intuizione di Marion Pizzato a Milano in pochi giorni si è diffusa in tutta Italia. Il Gruppo Ragusa del Corpo di Soccorso dell’Ordine di Malta ha deciso di organizzarla in provincia di Ragusa. Anche a Comiso ha trovato una notevole cassa di risonanza. Le parrocchie di Maria Ss. Annunziata e del Sacro Cuore hanno aderito convintamente, la locale Fidapa, attraverso le sue socie, è impegnata a diffondere il tam tam a colpi di whatsapp. Di fatto, è una sorta di mobilitazione generale ma silenziosa. Tutti possono partecipare all’iniziativa. Basta recuperare

una scatola, va benissimo anche una di scarpe, e porvi una cosa calda (guanti, sciarpa, coperta, maglione o altro), una cosa golosa (dolci non deperibili), un passatempo (libro, mazzo di carte, rivista, scatola di colori e simili) un prodotto di bellezza (sapone, bagnoschiama, shampoo, profumo), un biglietto gentile, probabilmente la sorpresa più gradita per chi riceverà il dono. La scatola potrà essere corredata con un disegno o un aneddoto, confezionata e decorata come un pacco dono. In un angolo va scritta la fascia d’età del destinatario e il genere. Meglio se, nel suo confezionamento sono coinvolti i bambini che saranno partecipi di un’azione di carità. La scatola va consegnata entro il 22 dicembre, a Comiso presso le chiese che hanno aderito all’iniziativa o nei punti di raccolta indicati nelle pagine social del Gruppo Ragusa del Corpo di Soccorso dell’Ordine di Malta.

**ANTONELLO LAURETTA**

# Santa Lucia, la pandemia non ferma le celebrazioni dedicate alla martire

➡ A Ragusa, Modica e Comiso gli appuntamenti più sentiti

➡ Una messa speciale per i malati, i medici e gli operatori sanitari alle prese con il Covid

Oggi è Santa Lucia. E anche in provincia di Ragusa sono numerose le celebrazioni in programma. Nel capoluogo, nella chiesa di corso Mazzini, alle 9 ci sarà la santa messa presieduta dal parroco, il sacerdote Giuseppe Burrafato. Alle 10,30 la santa messa presieduta da don Paolo La Terra. A mezzogiorno quella che sarà presieduta da don Franco Boncoraglio. Alle 17,30, poi, la santa messa presieduta da don Giorgio Occhipinti

gli operatori sanitari al loro servizio. Ci affidiamo all'intercessione di Santa Lucia che, dopo avere contemplato la Luce di Cristo, andò contro la vita quotidiana, le ricchezze e il prestigio e per annunciare e servire Dio distribuendo gli averi personali ai bisognosi e ai sofferenti. Ecco perché imploriamo la vergine Lucia affinché ci faccia ottenere da Dio la luce della fede e custodire il dono della vista a tutti coloro che ricorrono a lei, direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute. In quest'ultimo caso il rito sarà dedicato ai malati, ai medici e agli operatori sanitari. dedicato ai malati, ai medici e agli operatori sanitari. "In questo tempo di pandemia - dice don Occhipinti - anche se non possiamo comunicare come di consueto, usiamo il linguaggio degli occhi, occhi colmi di fede e di amore, per sostenere in particolare i nostri malati, i medici e

lei". Infine, sempre a Ragusa, la celebrazione eucaristica delle 19 sarà presieduta da don Giuseppe Cabibbo. Sarà possibile visitare l'effigie di Santa Lucia in chiesa dalle 13 alle 17 e dalle 20 alle 21.

A Modica, quest'anno, per la pandemia, non sarà possibile il raduno nella chiesetta di Santa Lucia. Per ricordare e pregare la vergine e martire, il ritrovo sarà nella Chiesa di San Giorgio dove seguendo le prescrizioni governative si possono accogliere fino a 200 persone con le dovute cautele di distanziamento. Le sante messe alle 9, alle 10,30, alle 17 e alle 18.

A Comiso, le sante messe oggi si susseguiranno numerose. Si inizia alle 8, per proseguire alle 9,30 e alle 11. A mezzogiorno ci sarà il festoso scampanio mentre le celebrazioni eucaristiche vespertine sono fissate alle 16 e alle 17,30. Alle 19, poi, ci sarà la celebrazione eucaristica presieduta dal novello sacerdote don Vincenzo Guastella Vincenzo che nei giorni scorsi ha posto l'accento sul dono d'amore, la propria vita, della santa per il Signore Dio che l'aveva creata. Intanto, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, ha effettuato in queste ultime ore un'azione di pulizia straordinaria tutt'attorno alla chiesa.

ADRIANA OCCHIPINTI  
ANTONELLO LAURETTA

# Scuola amica delle bambine l'Unicef premia 15 istituti della provincia di Ragusa

Riconoscimento. La presidente Mandarà: «Cruciale potere apprendere in una condizione di benessere»

MICHELE FARINACCIO

In videoconferenza si è svolta la presentazione del progetto Mi-Unicef "Scuola amica delle bambine, dei bambini e degli adolescenti", organizzata dal comitato provinciale per l'Unicef di Ragusa e dall'Ufficio scolastico di Ragusa. Ad aprire i lavori sono state le comunicazioni della referente per l'Ufficio IX-ambito territoriale provincia di Ragusa per il progetto Angela Rapicavoli, che ha anche portato il saluto della dirigente dell'Ufficio scolastico di Ragusa Viviana Assenza, che per il secondo anno promuove il progetto. L'illustrazione dettagliata dello stesso è spettata al presidente provinciale Unicef di Ragusa Elisa Mandarà.

La prima parte dell'incontro è consistita in una cerimonia virtuale di consegna dell'attestazione di "Scuola Amica delle bambine, dei bambini e degli adolescenti", per l'anno scolastico 2019/2020, che hanno meritato gli Istituti Comprensivi "Giovanni Verga" di Comiso, "Luigi Pirandello" di Comiso, "Gesualdo Bufalino" di Pedalino, "Luigi Capuana" di Giarratana, "G. Albo - Giovanni XXIII" di Modica, "Carlo Amore" di Modica, "G. Rogasi"

di Pozzallo, "Don Lorenzo Milani" di Scicli, "Antonio Amore" di Pozzallo, "Maria Schininà" di Ragusa, "Francesco Crispi" di Ragusa, "Elio Vittorini" di Donnalucata - Scicli, "Leonardo Sciascia" di Scoglitti, "San Biagio" di Vittoria e la D.D. IV Circolo "G. Rodari" di Vittoria. "La proposta educativa dell'Unicef - spiega Elisa Mandarà - e-

laborata in auscultazione delle linee ministeriali, centralizza l'educazione, la protezione, la sostenibilità, promuovendo il benessere oltre l'emergenza. L'Unicef è da sempre impegnata nel garantire che ogni bambina, bambino e adolescente possa accedere all'istruzione e a un'educazione di qualità, senza alcuna discriminazione. Per l'a.s. 2020/2021, l'Unicef ha scelto di accompagnare e sostenere le scuole in un momento storico, sociale ed educativo inedito, mettendo a disposizione specifiche proposte il cui tema comune è il benessere di bambine, bambini e adolescenti. Il benessere infatti svolge un ruolo importante nel processo di crescita dell'infanzia e dell'adolescenza ed è in una condizione di benessere che bambini e ragazzi possono meglio apprendere". ●

## Giornale di Sicilia

È il più antico della provincia di Ragusa

### Comiso, trovati cinque corpi in un sarcofago del 1453

Francesca Cabibbo

#### COMISO

Il sarcofago della famiglia Naselli, signori di Comiso dal 1453, contiene i corpi di almeno cinque individui: ci sono degli uomini, certamente una donna ed almeno uno o due bambini. La scoperta è stata fatta qualche giorno fa, nel corso dei lavori di recupero del sarcofago in pietra arenaria (il più antico della provincia di Ragusa) che, secondo la tradizione, avrebbe custodito i resti di Baldassarre I Naselli e della moglie Isabella Bonito Montaperto. Sul sepolcro del

terzo signore di Comiso (nipote di Pietro Antonio detto Periconetto e pronipote del capostipite, Periconio Naselli) ci sono infatti i due stemmi dei Naselli e dei Bonito, ma manca ogni fonte documentale. Della cappella mausoleo dei Naselli si è occupata a lungo l'archeologa medievista Salvina Fiorilla. Il sarcofago in pietra arenaria si stava sgretolando e l'intervento di recupero, finanziato dall'Ars, è stato affidato alla restauratrice Marinella Cataldi. Oggi i lavori sono coordinati dall'archeologo Carlo Giunta e dall'ex sovrintendente Giorgio Battaglia. (FC)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

E' tornato ad aggiornarsi il dato dei decessi di persone positive al Covid in provincia di Ragusa. Con la morte dell'infermiere Saverio Armenia, unico decesso registrato tra le giornate di venerdì e la mattinata di sabato, sale a 130, in provincia di Ragusa, il numero delle persone positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia. Tutto questo in una giornata in cui il bollettino parla di un calo importante di positivi e ricoverati.

Sono adesso 1155, complessivamente, i positivi in provincia (ieri erano 1226), di questi 1077 - 67 in meno rispetto a ieri - sono in isolamento domiciliare, 62 sono ricoverati nei tre ospedali Covid e 16 si trovano alla Rsa di Ragusa.

Ecco la situazione dei positivi nei 12 Comuni ragusani, confrontata con i numeri del giorno precedente: Acate 71 (-2), Chiaramonte 40 (+2), Comiso 145 (-26), Giarratana 6 (-), Ispica 9 (-2), Modica 160 (-15), Monterosso 15 (-2), Pozzallo 44 (-), Ragusa 206 (-19), Santa Croce 20 (+3), Scicli 55 (-8), Vittoria 293 (-2). A questi vanno aggiunti 13 positivi non residenti in provincia. Per quanto riguarda i ricoverati nei Reparti Covid, sono adesso in tutto 62, 4 in meno di ieri, i pazienti ospitati al Giovanni Paolo II di Ragusa, Al Maggiore di Modica e al Guzzardi di Vittoria. Ecco come sono distribuiti: 29 al Giovanni Paolo II (13 in Malattie Infettive, 8 in Area Covid, 8 in Terapia Intensiva); 9 al Maggiore di Modica (3 in Malattie Infettive e 6 in Area Covid); 24 al Guzzardi di Vittoria (tutti in Area Covid).

Per quanto riguarda il numero dei tamponi: 70.210 sono i molecolari, 17.927 i sierologici e 55.415 i test rapidi, per un totale di 143.152 tamponi effettuati dall'inizio della pandemia. Il calo costante e significativo

## Scendono casi e ricoveri aumentano i guariti Ma ora i morti sono 130

Covid. I positivi in provincia sono 1.155 contro i 1.226 di venerdì  
Continua lo screening con una bassa percentuale di contagi

➡ I sindaci iblei  
«La situazione  
sembra stia  
migliorando ma  
non ci si può  
ancora rilassare»

dei contagi è sottolineato anche dai sindaci che, però, continuano a chiedere ai propri concittadini di non abbassare la guardia. «I dati di Pozzallo, della Sicilia e dell'Italia - ha commentato il sindaco Roberto Ammatuna - dimostrano un miglioramento della situazione complessiva, ma anche che il virus è sempre presente e in mezzo a noi ed è in agguato. Lo dimostra il numero dei contagi e soprattutto il numero dei decessi che rimane sempre preoccupante. Non si può allentare minimamente l'attenzione e sottovalutare gli accorgimenti e le misure contro il virus. Sarebbe un grave errore che non possiamo assolutamente commettere».

«Negli ultimi due giorni - ha scritto su facebook il sindaco di Scicli Enzo Giannone - il numero dei positivi a Scicli è sceso di 21 unità. Ma non si deve affatto abbassare la guardia se si vuole evitare, come dicono tutti i virologi, il ritorno del virus in una terza ondata tra dicembre e gennaio. Tutti i cittadini sono tenuti ad osservare le regole fondamentali, a partire dall'uso della mascherina, dal rispetto della distanza di almeno un metro tra le persone e non fare assembramenti, dall'osservanza di tutte le prescrizioni date dal governo. Si ricorda che da lunedì 14 dicembre a giovedì 7 gennaio, esclusi i giorni 25 e 26 dicembre e 1° gennaio, si effettueranno - ogni giorno - tamponi drive in (gratuiti) presso il Centro della Protezione civile comunale di contrada Zagarone».

E a proposito di tamponi, ieri nei tre drive-in allestiti dall'Asp nei Comuni di Comiso, Ragusa e Vittoria, sono stati effettuati 1078 test rapidi con 7 persone risultate positive al Covid. Dei 7 positivi, 4 sono stati riscontrati a Vittoria e 3 a Comiso, nessun positivo invece a Ragusa su 414 test effettuati. ●

Quasi duemila vittime da inizio pandemia

# In Sicilia più guariti che positivi Ricoveri in calo

Muore un medico di Partinico  
In Italia 19.903 casi e 649 decessi

-----  
**Andrea D'Orazio**  
-----

### **PALERMO**

Continua a oscillare su quota mille il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, e il pendolo, stavolta, si muove verso l'alto, anche se di poco, mentre resta l'ultima regione d'Italia per tracciamento dei soggetti positivi. Il bollettino epidemiologico del ministero della Salute indica nell'Isola 1016 nuove infezioni (17 in più rispetto a venerdì scorso) su 9059 tamponi processati (475 in meno) per un tasso di positività che risale dal 10,5 all'11,2%, ancora al di sopra della media nazionale, stabile intorno al 10% con 19903 casi individuati (oltre mille in più) su 196439 test (circa seimila in più). Cala, invece, il bilancio dei decessi registrati nelle 24 ore: 23 in Sicilia, 649 nel Paese, per un totale di 1946 nella regione mentre nella Penisola il tragico elenco supera quota 64mila. Tra le ultime vittime, Antonino Cataldo, 64 anni, medico di famiglia originario di Partinico, prossimo alla pensione, emigrato da tempo in provincia di Pordenone dove ricopriva un ruolo importante nella Federazione italiana medici di famiglia. La scomparsa di Cataldo porta a 257 il totale dei camici bianchi deceduti a causa del virus. Nell'Isola, intanto, continuano le raffiche quotidiane di guariti, e i 1642 soggetti negativizzati inseriti ieri nel database ministeriale fanno abbassare ulteriormente il tetto degli attuali positivi, pari a 35761 (649 in meno) di cui 1243 ricoverati con sintomi (37 in meno) e 196 in terapia intensiva (uno in meno) dove risultano altri 16 ingressi.

Secondo il monitoraggio settimanale del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità, con dati aggiornati al 9 dicembre, la Sicilia resta sotto le soglie critiche di saturazione sia nei reparti ordinari che nelle terapie intensive dedicate ai pazienti Covid, con i

posti letto occupati al 32% in area medica (la soglia è del 40%) e al 25% nelle Rianimazioni (soglia al 30%). L'Isola va bene in quasi tutti i 21 parametri considerati per valutare la tenuta del sistema sanitario, ma presenta ancora due fattori di allerta e un «rischio moderato». Il primo fattore è l'incidenza di positivi sui tamponi effettuati, escludendo le attività di screening e i soggetti testati più di una volta: la Sicilia è passata dal 10% (tetto di guardia) del report precedente all'11,6%. Il secondo riguarda il «contact tracing», la capacità di individuare i contatti dei contagiati: nel periodo considerato, la regione è riuscita a «tracciare» il 63,7% dei positivi (la soglia minima d'efficienza è il 75%) ovvero la percentuale più bassa del Paese. Tornando al bilancio quotidiano, questa la suddivisione delle nuove infezioni in scala provinciale: 402 a Catania, 189 a Palermo, 168 a Messina, 81 a Trapani, 50 a Siracusa, 47 ad Agrigento, 35 a Ragusa, 22 a Caltanissetta e altrettante a Enna. Emersi con il test rapido dunque da accertare con il molecolare, tre agenti della polizia municipale di Messina. A comunicarlo è il sindacato Csa, che segnala la presenza di altri due vigili in «stato febbrile consequenziale al contatto». In scala nazionale si contano 684848 positivi (5481 in meno nelle 24 ore) di cui 3199 ricoverati in terapia intensiva (66 in meno) dove risultano 195 nuovi ingressi. È ancora il Veneto la regione con la quota più alta di casi giornalieri: 5098, quasi il doppio della Lombardia. Nel mondo gli Usa restano il Paese più colpito: ieri 232mila contagi. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-----  
**Gli ospedali respirano  
L'Isola è sotto le soglie  
critiche di saturazione  
sia nei reparti ordinari sia  
nelle terapie intensive**  
-----

## La Sicilia

### I NUMERI IN SICILIA

## Lieve aumento di contagi (1.016) altri 23 morti e indice Rt 0,72

**PALERMO.** Ancora una volta siamo in presenza del cosiddetto “effetto ascensore” o “effetto fisarmonica” con la curva dei contagi nell'Isola.

Tornano sopra mille i casi da Coronavirus, in particolare sono stati 1.016 nelle ultime 24 ore, un lieve aumento rispetto alla giornata di venerdì quando erano stati 999. Guarite 1.642 persone, con i positivi dunque che scendono di 649 unità. In calo anche i ricoveri: -38 rispetto sempre a venerdì: 37 in meno nei reparti di Malattie infettive e Pneumologie (1.243 il totale provvisorio), ed uno in meno in terapia intensiva (196 il totale provvisorio). Il tasso di positività si attese all'11,22%. Per quanto riguarda le vittime ieri un altro lieve calo: se ne sono registrate 23 e adesso il bilancio provvisorio dal 12 marzo è di 1.946 morti e nei primi dodici giorni di dicembre sono stati 391.

L'indice Rt continua a scendere in base al report settimanale sull'andamento della pandemia in Italia la cui ultima versione è quella diffusa venerdì sera dall'aggiornamento del report settimanale del ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità con i dati relativi alla settimana 30 novembre 6 dicembre, aggiornati al 9 dicembre e la Sicilia si attesta con un indice dell'0,72. Sul fronte della distribuzione si evince che ancora una volta Catania resta in testa per numero di nuovi casi con 402 seguita da Palermo con 189 e da Messina con 168 poi Trapani 81, Siracusa 50, Agrigento 47, Ragusa 35 e Caltanissetta ed Enna con 22 casi ciascuna.

ANTONIO FIASCONARO

## Da domani la nuova ordinanza. Sott'osservazione aeroporti, porti e stazioni Drive-in e severi controlli per chi arriva in Sicilia

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** La “stretta” di Musumeci con la nuova ordinanza che scatterà domani e si protrarrà fino al 7 gennaio compreso.

La misura, contenuta nell'ordinanza e condivisa con il Comitato tecnico scientifico regionale, punta a contrastare la diffusione del virus in seguito all'aumento della mobilità proprio durante il periodo natalizio. Come è noto, sono previsti dei Centri di controllo nei principali punti di accesso dell'Isola (porti, aeroporti, etc) e nei drive-in predisposti dalle Asp su tutto il territorio regionale.

Sono 58 tra drive-in e punti di controllo, i siti predisposti dalla Regione per consentire a quanti rientreranno nell'Isola per le festività di fine anno di effettuare il test del tampone rapido, qualora non avessero eseguito il tampone molecolare entro le 48 ore antecedenti l'arrivo. Sono distribuiti in tutte le nove province: 4 ad Agrigento, 2 a Caltanissetta, 13 a Catania, 1 ad Enna, 14 a Messina, 4 a Palermo, 8 a Ragusa, 4 a Siracusa e 6 a Trapani.

È importante sottolineare che quanti giungeranno in Sicilia dovranno registrarsi sulla piattaforma [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) e segnalare se in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare rino-faringeo effettuato

nelle ultime 48 ore oppure procedere con l'esecuzione del test rapido nel territorio siciliano presso un drive-in dedicato o punto di controllo. In caso di esito positivo, si seguono le procedure previste per i soggetti Covid-19 positivi, con ripetizione del tampone molecolare e presa in carico da parte del Sistema sanitario regionale.

Se negativo, potrà recarsi al domicilio, con la raccomandazione di mantenere i dispositivi di protezione individuale, evitare i contatti con soggetti terzi e sottoporsi nuovamente a tampone antigenico dopo cinque giorni presso i siti individuati dalle Asp.

In alternativa, si può andare presso un laboratorio autorizzato e sottoporsi al tampone molecolare, a proprie spese, con l'obbligo per la struttura stessa di darne comunicazione al dipartimento di Prevenzione delle 9 Aziende sanitarie provinciali.

Chi non segue nessuna di queste procedure, come ultima ipotesi, ha l'obbligo di porsi in isolamento fiduciario per 10 giorni, presso il proprio domicilio, dandone comunicazione al proprio medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta ovvero all'Asp di pertinenza.

Sono esclusi i pendolari e coloro che si siano allontanati dall'Isola, nei giorni immediatamente antecedenti, per recarsi nel territorio nazionale per un periodo inferiore a quattro giorni. ●

La Sicilia

MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** Deroche possibili solo per gli spostamenti tra i piccoli Comuni sotto i 5mila abitanti e distanti pochi chilometri l'uno dall'altro, nessuna possibilità di "aprire" alla mobilità all'interno della provincia o tra una città e l'altra. Il governo ribadisce la necessità di mantenere la linea del rigore in vista di Natale e Capodanno, «due settimane che mi preoccupano e se passa il messaggio "liberi tutti" riomberemo in una fase pericolosa a gennaio e febbraio» ripete il ministro della Salute, Roberto Speranza, appoggiato dall'analisi degli scienziati che indica un numero di nuovi casi e un'incidenza «ancora troppo alti».

Come introdurre queste deroghe, però, è ancora un rebus che né a Palazzo Chigi né nella maggioranza è stato sciolto e che andrà risolto nelle prossime ore: mercoledì è calendarizzata al Senato una mozione del centrodestra che punta a cancellare i divieti ed è evidente che il governo non può arrivare a quella data senza una sua proposta se vuole evitare l'incidente parlamentare, visto anche lo scontro aperto degli ultimi giorni sul Recovery e le divisioni tra i rigoristi e coloro che invece chiedono maggiori aperture.

L'ultima opzione messa sul tavolo è quella di presentare proprio al Senato una mozione di maggioranza che impegni il governo a cambiare il decreto, inserendo la possibilità di spostarsi tra i Comuni sotto i 5mila abitanti e con un limite di 20 chilometri, che potrebbe essere votata anche da parte delle opposizioni. Un escamotage che però non risolverebbe del tutto i problemi: se, infatti, fornirebbe la via d'uscita politica al premier Giuseppe Conte che ha chiesto un'assunzione di responsabilità al Parlamento per modificare il decreto, non darebbe la soluzione

## Poche deroghe a Natale governo e Iss fermi sulla linea del rigore

**Spostamenti solo tra piccoli Comuni vicini.** Ma è ancora stallo anche su come modificare i divieti: si va verso una mozione di maggioranza?

tecnica, visto che bisognerebbe in ogni caso mettere mano alla norma. Le soluzioni restano quindi due, essendo stata esclusa anche dagli uffici legislativi di Palazzo Chigi e di diversi ministeri la possibilità di intervenire con le Faq: o un emendamento al decreto già presente in Parlamento - possibilità che nella stessa maggioranza viene giudicata difficilmente percorribile vista la ristrettezza dei tempi e l'affollamento di provvedimenti da votare, a partire dalla manovra fino al decreto ristori e al decreto sicurezza - oppure un nuovo decreto che modifichi quello del 2 dicembre. Ma in questo caso Conte dovrebbe risolvere la grana all'interno del Consiglio

dei ministri, con Speranza e il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, che hanno già detto di essere contrari ad ogni apertura e di essere pronti a metterlo a verbale.

«La mia linea è, e resta, quella del-

la prudenza e ribadisco con forza - sottolinea al forum Ansa il titolare della Salute - la necessità di non vanificare i sacrifici fatti». Monito che arriva anche da Boccia. «Se vogliono un chiarimento sui piccoli Comuni, soprattutto quelli di piccole dimen-

sioni delle aree interne, quel chiarimento arriverà - dice -. Ma se qualcuno vuole rimuovere i vincoli in tutti i Comuni italiani, se si vuole far prevalere le ragioni della festa, dell'assemblamento, dell'incontro tra tanti parenti, quel qualcuno ci troverà contrarissimi e noi non lo consentiremo».

Gli scienziati d'altronde non lasciano molto spazio alle interpretazioni. I numeri, spiega il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, «non ci permettono di passare dalla fase di mitigazione a quella di contenimento». E dunque - fermo restando che alcune misure verranno allentate fin da oggi in alcune regioni, che subiranno un passaggio di "zona" - c'è solo un comportamento da tenere a Natale e Capodanno, dice il direttore della Prevenzione del ministero, Gianni Rezza: «Essere molto attenti» e «metterci in testa di avere comportamenti adeguati per tutto questo periodo», a partire dall'indossare la mascherina pure dentro casa. Altrimenti il 2021 non inizierà con il ritorno a scuola dei ragazzi ma con la terza ondata. ●



## Razza: pronti i primi vaccini per 111 mila persone Speranza: si parte a gennaio

Pfizer-BionTech e Moderna forniranno le dosi  
L'Italia comincerà in linea con gli altri Paesi

### PALERMO

Sono 33 le strutture siciliane pronte ad accogliere i vaccini anti Covid. È stato confermato dall'assessorato regionale alla Salute che si prepara ad adottare il piano che il governo nazionale sta definendo. Ieri un vertice telematico Stato-Regioni è servito a fare il punto sulla situazione. Per la Sicilia era presente in collegamento l'assessore alla Salute Ruggero Razza. Nell'Isola, secondo le stime dell'assessorato, dovrebbero essere circa 111 mila persone ad avere diritto a ricevere per prime il vaccino. Si tratta in particolare di anziani e personale sanitario. Nei prossimi giorni gli uffici regionali verificheranno il dato analizzando le strutture per anziani e quelle sanitarie.

Gennaio sarà il mese dell'avvio della vaccinazione anti-Covid in tutta Italia e l'auspicio è che si possa partire in contemporanea in tutta Europa. Nel giorno del via libera da parte dell'autorità statunitense per i farmaci Fda al vaccino Pfizer-BionTech e dell'annuncio dei primi vaccinati in Usa nelle prossime 24 ore, il ministro della Salute Roberto Speranza illustra la tabella di marcia della campagna vaccinale e sottolinea come la sicurezza resti il criterio primario per le autorizzazioni ai vaccini. Si partirà con una prima tranche di 10 milioni di dosi tra gennaio e marzo ma, in totale, l'Italia ha già opzionato 202.573.000 dosi. «Gennaio sarà il mese delle vaccinazioni e speriamo di partire insieme a tutti gli altri paesi Ue, ma il cuore della campagna vaccinale arriverà a primavera inoltrata perché - ha sottolineato il ministro - non basteranno solo le prime due autorizzazioni ma abbiamo bisogno di ulteriori autorizzazioni di vaccini,

che speriamo arrivino nel più breve tempo possibile». Le prime due aziende che si prevede ottengano il via libera dalle autorità regolatorie e che forniranno i vaccini all'Italia - come previsto nel piano per i vaccini Covid presentato alle Camere dal ministro - sono Pfizer-BionTech e Moderna. Nel primo trimestre 2021 dovrebbero appunto fornire all'Italia da contratto rispettivamente 8,749 milioni di dosi e 1.346.000 dosi. Pfizer ha già ottenuto il via libera dalla Fda e l'ok dell'autorità europea per i medicinali Ema dovrebbe arrivare nella riunione fissata per il 29 dicembre. L'ok al vaccino Moderna dovrebbe invece arrivare dalla Fda nella riunione in programma per il 17 dicembre e, a seguire, l'Ema dovrebbe dare la propria autorizzazione nell'incontro annunciato per il 12 gennaio. Il nostro Paese ha però stretto accordi con altre aziende, per un totale di oltre 200 milioni di dosi sufficiente per vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte. L'Italia potrà contare sui vaccini di Pfizer-BNT (che fornirà 26,92 milioni di dosi), AstraZeneca (40,38 mln), Johnson&Johnson (53,84 mln), Sanofi (40,38 mln), CureVac (30,285 mln) e Moderna (10,768 mln). Nonostante il ritardo annunciato per la produzione di Sanofi-Gsk (il cui vaccino dovrebbe arrivare alla fine del 2021), l'Italia dovrebbe dunque avere una copertura sufficiente. Su queste basi, ha detto il ministro, «il cuore delle vaccinazioni sarà tra la primavera e l'estate». Tempistica confermata dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, secondo il quale «entro l'estate offriremo il vaccino a tutti i residenti del Paese». L'obiettivo è comunque stringere i tempi: «Anche in Ue - ha chiarito Speranza - si inizierà con il vaccino Pfizer e l'Agenzia italiana del farmaco Aifa è pronta a formalizzare la procedura italiana immediatamente dopo il via dell'Ema».

Nella prima fase che scatterà a gennaio saranno 1,8 mln le persone da sottoporre al vaccino, come indicato in una tabella del Commissario

per l'emergenza Domenico Arcuri contenente i numeri indicati da tutte le Regioni sulle categorie da vaccinare prioritariamente, vale a dire gli operatori sanitari e sociosanitari e il personale e gli ospiti delle Rsa. Stando ai numeri, una persona da vaccinare su tre si trova in Lazio e Lombardia. Si sono «ridotti i tempi di distribuzione delle prime dosi del vaccino rispetto alle previsioni e dobbiamo accelerare», ha detto Boccia. E già domani, secondo quanto si apprende, Arcuri dovrà indicare a Pfizer numero di dosi e luoghi a livello regionale dove far arrivare il vaccino. Su tutto però, ha assicurato dal canto suo Speranza, prevarrà la sicurezza dei vaccini. Quanto alla scelta di vaccinarsi, «abbiamo deciso per la strada della volontarietà - ha confermato - e passo dopo passo vedremo quale quale sarà la reazione dei cittadini, ma io sono ottimista».

Intanto, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato che le vaccinazioni inizieranno nel Paese «tra meno di 24 ore», dopo il via libera alla distribuzione del vaccino Pfizer da parte della Fda. Gli Usa sono il sesto Paese ad approvare questo vaccino dopo Gb, Bahrein, Canada, Arabia Saudita e Messico. Il Vaticano brucia le tappe: via libera al piano vaccinale nello Stato Pontificio prima che nel resto d'Italia e d'Europa.



**Roberto Speranza.**  
Ministro per la Salute

**Il Vaticano anticipa  
Via libera al piano  
vaccinale nello Stato  
Pontificio prima  
che nel resto d'Europa**

# Oltre 60 drive-in e punti di controllo per chi arriva nell'Isola a Natale

I centri dislocati in porti, aeroporti e ferrovie  
I passeggeri potranno effettuare i test rapidi

Salvatore Fazio

## PALERMO

La Sicilia prova a organizzarsi per fronteggiare i rientri da oltre lo Stretto per le feste natalizie e scongiurare impennate di contagi da Covid. Sono oltre sessanta, tra drive-in e punti di controllo, i siti predisposti dalla Regione per consentire a quanti arriveranno nell'Isola di effettuare il test del tampone rapido, qualora non avessero eseguito il tampone molecolare entro le 48 ore antecedenti l'arrivo.

La misura, contenuta nell'ordinanza del presidente Nello Musumeci e condivisa con il Comitato tecnico scientifico regionale, punta a contrastare la diffusione del virus in seguito all'aumento della mobilità proprio durante il periodo natalizio.

Sono previsti dei centri di controllo nei principali punti di accesso dell'Isola (porti, aeroporti, etc) e nei drive-in predisposti dalle Asp su tutto il territorio regionale. Quanti giungeranno in Sicilia dovranno registrarsi sulla piattaforma [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) e segnalare se in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare rino-faringeo effettuato nelle ultime 48 ore oppure procedere con l'esecuzione del test rapido nel territorio siciliano presso un drive-in dedicato o punto di controllo. In caso di esito positivo, si seguono le procedure previste per i soggetti Covid-19 positivi, con ripetizione del tampone molecolare e presa in carico da parte del Sistema sanitario

regionale. Se negativo, potrà recarsi al domicilio, con la raccomandazione di mantenere i dispositivi di protezione individuale, evitare i contatti con soggetti terzi e sottoporsi nuovamente a tampone antigenico dopo cinque giorni presso i siti individuati dalle Asp. In alternativa, si può andare presso un laboratorio autorizzato e sottoporsi al tampone molecolare, a proprie spese, con l'obbligo per la struttura stessa di darne comunicazione al dipartimento di Prevenzione dell'Asp.

Chi non segue nessuna di queste procedure, come ultima ipotesi, ha l'obbligo di porsi in isolamento fiduciario per 10 giorni, presso il proprio domicilio, dandone comunicazione al proprio medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta ovvero all'Asp di pertinenza. Sono esclusi i pendolari e coloro che si siano allontanati dall'Isola, nei giorni immediatamente antecedenti, per recarsi nel territorio nazionale per un periodo inferiore a quattro giorni. L'ordinanza sarà in vigore da domani al 7 gennaio 2021 compreso.

A Palermo previsti quattro punti: all'aeroporto, al porto di Palermo e in quello di Termini Imerese

**Prevenzione sul web  
Bisognerà registrarsi e segnalare se si è in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare**

e alla Fiera del Mediterraneo. In provincia di Trapani previsti tamponi all'autoparco comunale del capoluogo, a Castelvetrano, Alcamo, Marsala, Mazara del Vallo e all'aeroporto. In provincia di Agrigento previsti a Licata, Canicatti, Sciacca e al piazzale Caos di Agrigento. L'elenco completo è disponibile sul sito del *Giornale di Sicilia*, [www.gds.it](http://www.gds.it).

La nuova ordinanza di Musumeci entrerà in vigore da lunedì, ma probabilmente sarà necessaria un'integrazione per regolare in modo più capillare gli arrivi in treno e in auto. Palazzo d'Orleans non esclude un provvedimento bis o una circolare esplicativa. Il problema è legato al timore che ci sia una falla nei controlli sullo Stretto e nelle stazioni. Chi arriva in treno viene bloccato per il tampone solo se si ferma a Messina o in un Comune messinese. Tutti gli altri viaggiatori diretti in altre aree della Sicilia sono esentati dal controllo sullo Stretto.

Una volta arrivati alla loro destinazione - secondo l'ordinanza - sono obbligati a recarsi in un drive in o in un laboratorio privato per sottoporsi autonomamente al controllo. Oppure possono scegliere la quarantena volontaria. Ma chi li controlla? L'assessorato alla Sanità si dice sicuro di poter verificare che il tampone sarà fatto perché per chi arriva è obbligatorio registrarsi al sito [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) e dunque poi verranno incrociati i dati e per i trasgressori la sanzione è di circa 400 euro. Iter ancora più complicato per coloro che arrive-

ranno in auto allo Stretto, dove saranno in funzione due percorsi: il primo conduce a un drive in in cui effettuare il tampone prima di riprendere il viaggio, il secondo è destinato a chi dichiara di averlo già fatto non più di 48 ore prima o di aver intenzione di farlo l'indomani. Anche su questa ultima categoria c'è il rebus dei controlli. Adesso si attendono ulteriori precisazioni. Nelle direttive regionali sono previste nuove misure limitative per il commercio. Durante l'orario di apertura degli esercizi pubblici, con particolare riferimento al settore commerciale, fermo restando l'obbligo di garantire il distanziamento interpersonale di almeno un metro, il ricambio d'aria nonché la ventilazione dei locali, i titolari degli esercizi sono tenuti a comunicare all'Asp il numero massimo dei clienti ospitabili, secondo le Linee guida nazionali vigenti, esponendo il cartello con tale limitazione all'esterno del locale. (\*SAFAZ\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La stretta di Natale Governo e scienziati scelgono il rigore

Solo spostamenti tra piccoli comuni  
Boccia: contrarissimi a rimuovere vincoli

Matteo Guidelli

ROMA

- Deroche possibili solo per gli spostamenti tra i piccoli comuni sotto i 5mila abitanti e distanti pochi chilometri l'uno dall'altro, nessuna possibilità di aprire alla mobilità all'interno della provincia o tra una città e l'altra. Il governo ribadisce la necessità di mantenere la linea del rigore in vista di Natale e Capodanno, «due settimane che mi preoccupano e se passa il messaggio "liberi tutti" ripiomberemo in una fase pericolosa a gennaio e febbraio» ripete il ministro della Salute Roberto Speranza, appoggiato dall'analisi degli scienziati che indica un numero di nuovi casi e un'incidenza «ancora troppo alti».

Come introdurre queste deroghe, però, è ancora un rebus che né a palazzo Chigi né nella maggioranza è stato sciolto e che andrà risolto nelle prossime ore: mercoledì è calendarizzata al Senato una mozione del centro destra che punta a cancellare i divieti ed è evidente che il go-

verno non può arrivare a quella data senza una sua proposta se vuole evitare l'incidente parlamentare, visto anche lo scontro aperto degli ultimi giorni sul Recovery e le divisioni tra i rigoristi e coloro che invece chiedono maggiori aperture.

L'ultima opzione messa sul tavolo è quella di presentare proprio al Senato una mozione di maggioranza che impegni il governo a cambiare il decreto, inserendo la possibilità di spostarsi tra i comuni sotto i 5mila abitanti e con un limite di 20 chilometri, che potrebbe essere votata anche da parte delle opposizioni. Un escamotage che però non risolverebbe del tutto i problemi: se, infatti, fornirebbe la via d'uscita politica al premier Giuseppe Conte che ha chiesto un'assunzione di respon-

**Appello dalla Sicilia  
Musumeci: si riveda la  
decisione di bloccare i  
trasferimenti, i cittadini  
siano responsabili**

sabilità al Parlamento per modificare il decreto, non darebbe la soluzione tecnica, visto che bisognerebbe in ogni caso mettere mano alla norma. Le soluzioni restano quindi due, essendo stata esclusa anche dagli uffici legislativi di Chigi e di diversi ministeri la possibilità di intervenire

con le Faq: o un emendamento al decreto già presente in Parlamento - possibilità che nella stessa maggioranza viene giudicata difficilmente percorribile vista la ristrettezza dei tempi e l'affollamento di provvedimenti da votare, a partire dalla manovra fino al decreto ristori e al decreto sicurezza - oppure un nuovo decreto che modifichi quello del 2 dicembre.

Ma in questo caso Conte dovrebbe risolvere la grana all'interno del Consiglio dei ministri, con Speranza e il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia che hanno già detto di essere contrari ad ogni apertura e di esser pronti a metterlo a verbale.

«La mia linea è, e resta, quella della prudenza e ribadisco con forza - sottolinea il titolare della Salute - la necessità di non vanificare i sacrifici fatti». Monito che arriva anche da Boccia. «Se vogliono un chiarimento sui piccoli comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni delle aree interne, quel chiarimento arriverà - dice -. Ma se qualcuno vuole rimuovere i vincoli in tutti i comuni italiani, se si vuole far prevalere le ragioni della festa, dell'assembramento, dell'incontro tra tanti parenti, quel qualcuno ci troverà contrarissimi e noi non lo consentiremo».

Gli scienziati d'altronde non lasciano molto spazio alle interpretazioni. I numeri, spiega il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò, «non ci permettono di passare dalla fase di mitigazione a quella di contenimento». E dunque - fermo restando che alcune misure verranno allentate fin da domani in

alcune regioni, che subiranno un passaggio di zona - c'è solo un comportamento da tenere a Natale e Capodanno, dice il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza: «essere molto attenti» e «metterci in testa di avere comportamenti adeguati per tutto questo periodo», a partire dall'indossare la mascherina pure dentro casa. Altrimenti il 2021 non inizierà con il ritorno a scuola dei ragazzi ma con la terza ondata. «Faccio appello al governo affinché riveda la decisione di non spostarsi tra comuni durante le festività - dice il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci -. Dobbiamo passare comunque un Natale senza eccessi, chiedo l'aiuto in questo dei cittadini. A gennaio attendiamo poi i vaccini per somministrarli prima ai più fragili, ai più anziani e poi a tutto il resto della popolazione. Sono ottimista sulla questione».

Su tutti arriva la gelata dell'Istituto superiore di Sanità: ancora troppi contagi. L'Italia ha superato la Gran Bretagna per numero di decessi per Covid-19 e risulta così prima in Europa, come riporta Afp che tiene un proprio conteggio. Il bilancio totale delle vittime in Italia, secondo Afp, è a 64.036. Nel mondo la precedono gli Stati Uniti (296.105), Brasile (180.437), India (142.628) e Messico (113.019). Il nostro Paese si trova ancora una fase «critica» e «grave», con un'incidenza di nuovi casi ancora troppo alta sia su un periodo di 14 giorni che sull'ultima settimana di rilevazione dei dati. Lontani, dunque, dalla possibilità di contenere con il tracciamento.

# Gli esperti: fase critica, attenzione Afp: Italia al top in Europa per morti

ELISABETTA GUIDOBALDI

**ROMA.** Ancora una fase «critica» e «grave», con un'incidenza di nuovi casi ancora troppo alta sia su un periodo di 14 giorni che sull'ultima settimana di rilevazione dei dati. Lontani, dunque, dalla possibilità di contenere con il tracciamento. Da qui l'appello alla «massima attenzione» e al «rigore nel rispetto delle regole in maniera particolare sotto le festività natalizie e di fine anno perché a gennaio e febbraio non sarà tutto risolto», nonostante l'atteso arrivo dei vaccini. Un allerta anche alla luce della stima diffusa dall'Agence France presse (Afp) in base alla quale l'Italia ha il bilancio delle vittime da Covid-19 più alto in Europa, avendo superato il Regno Unito per numero di decessi.

Il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, e il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, hanno così delineato il quadro epidemiologico Covid-19 in Italia durante la conferenza stampa al dicastero, insistendo sul fatto che basta poco perché ci sia una ripresa. «Il messaggio è di grande cautela», dice Brusaferro ribadendo il concetto di un Natale-Covid, sotto l'insegna del distanziamento e di limitare al massimo i momenti conviviali. «Mascherina e distanza di un metro anche a casa», dice Rezza.

Una linea di rigore ribadita dal ministro della Salute, Roberto Speranza. «La mia linea è, e resta, quella della prudenza e ribadisco con forza - dice in un Forum Ansa - la necessità di non vanificare i sacrifici fatti».

La priorità, sottolinea Brusaferro, è avere un numero di nuovi casi «significativamente più basso» che tenga all'urto della ripresa di gennaio. Dunque non c'è spazio a nessun «rilassamento delle regole».

Secondo il bollettino di ieri, sono stati 19.903 i nuovi casi di Covid in Italia (venerdì 18.727), per un totale di 1.825.775. Secondo i dati del ministero della Salute l'incremento delle vittime ieri è stato di 649 (venerdì 761), che porta il totale dall'inizio dell'emergenza a 64.036. Inoltre in Italia sono 684.848 gli attualmente positivi, 5.475 meno di ve-

nerdi. L'incremento dei guariti ieri è invece di 24.728 che portano il totale a 1.076.891. Sono 196.439 i tamponi effettuati per il Covid in Italia ieri, circa 6mila in più di venerdì. Il tasso di positività al 10,1%, in lieve aumento rispetto a venerdì quando era al 9,8%. Sono 3.199 i pazienti ricoverati per Covid in terapia intensiva, con un saldo negativo tra ingressi e uscite di 66 persone ieri. Gli ingressi in rianimazione sono stati invece 195. Nei reparti ordinari ci sono invece 28.068 persone, in calo di 494 rispetto a venerdì. In generale, il numero di nuovi casi, spiega Brusaferro «è ancora significativo anche se la curva è in decrescita», in Italia e in Europa. Al 9 dicembre l'incidenza su 7 giorni è di 193 per 100mila abitanti, «un numero molto alto con differenze tra regioni ma questo

è un numero ancora lontano, ribadisco lontano - ha proseguito - dalla nostra possibilità di muoverci dalla mitigazione al contenimento che ricordo la nostra capacità di tracciare puntualmente tutti i nuovi casi». E Rezza ha evidenziato il dato di incidenza su 14 giorni di 454.70 per 100mila abitanti. «Non vogliamo drammatizzare - afferma Rezza - ma è un dato molto elevato. Per gli spostamenti internazionali durante l'estate si era posta la soglia di 50 per 100mila, soglia al di sopra della quale l'incidenza era considerata elevata».

Incidenza, spiega Brusaferro, che non consente di passare dalla fase di mitigazione alla fase di contenimento. «I comportamenti individuali, i movimenti delle persone e le fasi di aggregazione sono efficaci nel ridurre la trasmissione del virus e quindi più le adottiamo e meglio è». Gennaio e febbraio, infatti, non saranno risolutivi, evidenzia Rezza, quindi «durante tutto questo periodo dobbiamo avere comportamenti adeguati e questo è il motivo per cui facciamo anche un appello: sotto le feste stiamo attenti».

Per quanto riguarda la pressione sul Ssn, lievi miglioramenti nelle Terapie intensive e in area medica «ma siamo ancora al di sopra della soglia critica», dicono Rezza e Brusaferro. ●

IL RETROSCENA DELLA VISITA DEL LEADER A CATANIA PER IL PROCESSO

## Lega, ecco i tutti i nomi in lizza per il dopo Candiani Musumeci? «Sul candidato in Sicilia scegliamo noi»

La cena con i big. De Luca evocato. «Ma per parlare di 2022 è troppo presto»

MARIO BARRESI

**CATANIA.** La sera prima dell'udienza, nell'albergo a due passi dall'aeroporto, c'erano «tutti quelli che dovevano esserci», sibila uno dei presenti. Dopo aver finito di studiare gli ultimi dettagli processuali con Giulia Bongiorno, Matteo Salvini si concede una cena con i big siciliani della Lega. Ma si dà il caso che venerdì sia pure il compleanno di Stefano Candiani e dunque la serata diventa, fuori programma, una doppia festicioccola fra congiunti politici. Spaghetti al nero di seppia, frutti di mare e pesce all'acqua pazza, ma senza torta con le 49 candeline per il senatore di Tradate; e allo stesso tempo un intimo rito per preparare il passaggio di consegne al vertice. Lo stesso Salvini, in conferenza stampa, ci conferma l'indiscrezione: «Come in tutte le altre regioni ci sarà un avvicendamento dei coordinatori. Per la Sicilia penso avverrà già nei prossimi giorni», in «una scelta generale di ricambio».

Si volta pagina. A guidare la Lega, in Sicilia, sarà un siciliano. Non è un siluramento di Candiani, che anzi dal leader riceve i complimenti per «un gruppo dirigente che ho trovato più maturo, cresciuto, grazie al tuo lavoro». A tavola si susseguono gli *speech* di ognuno dei commensali con il «Capitano» «ad ascoltare tutti con molta attenzione». Il format si ripeterà a Palermo, in coincidenza con l'udienza preliminare per il caso Open Arms. «Lo faremo all'Ars, a casa nostra, dove il caffè lo offriamo noi a Matteo».

La missione del viceré padano di Sicilia volge al termine, al netto di un ultimo botto in serbo prima dell'addio. Che forse è più un arrivederci. «Se avrò voglia di cannoli non li andrò certo a mangiare in una pasticceria di Roma», iro-

nizza Candiani, ormai esperto di golosità sicule fino al punto di proclamare «il cioccolato di Modica come uno dei più buoni al mondo». Sembra quasi un indizio sulla successione. E in effetti il deputato nazionale Nino Minardo avrebbe le tre caratteristiche ideali: la fiducia di Salvini, la stima della classe dirigente regionale e il rispetto degli alleati. Ma di nomi, nel giardino dell'hotel, se ne fanno anche altri. Soprattutto quello dell'assessore catanese Fabio Cantarella, già vice di Candiani, unico siciliano chiamato nella segreteria nazionale dopo aver ingoiato con stomaco di ferro i bocconi amari della mancata candidatura alle Europee e del passo indietro *last minute* sull'assessorato poi andato ad Alberto Samonà. Per quest'ultimo posto s'era pure pensato al giovane sindaco di Furci, Matteo Francilla (stimatissimo da Candiani), che ora potrebbe rientrare in gioco. Ma anche il deputato Alessandro Pagano, leghista della prima ora, potrebbe essere una scelta gradita a molti, fra i quali il sindaco di Motta, Anastasio Carrà. I nomi non mancano. Né le faide interne. Ed è proprio Salvini a scandire: «Ci sono molte persone nella squadra, quindi son contento di non avere una scelta unica». Fino al punto di pensare a una «guida condivisa» come auspica un deputato dell'Ars? «In Sicilia non ci sarà più una Lega orientale e una occidentale», precisa Candiani. Consapevole della «maggiore efficacia di collegialità e gioco di squadra rispetto a una gestione monocratica», ma altrettanto convinto di «una leadership che deve emergere». E allora la soluzione più probabile sembra un commissario con due-tre vice accanto.

Chiunque guiderà la Lega dal prossimo anno ha già un percorso a tappe obbligate. La prima è il voto a Palermo. «Stiamo lavorando - anticipa Salvini - a una forte lista e puntiamo ad amministrare con il centrodestra unito». In sala Vincenzo Figuccia annuisce.

Ma l'incarico più delicato del prossimo commissario regionale sarà il rapporto con Nello Musumeci. Che con Candiani negli ultimi tempi ha quasi rotto, furioso per le critiche sul piano siciliano per il Recovery, sull'esito del quale il senatore è stato facile profeta. «Musumeci mi ha mandato un messaggio di auguri a cui stamattina ho risposto con cordialità», rivela Salvini. Senza sbilanciarsi sul bis del governatore. «È presto per stabilire chi farà cosa. Non sta a me decidere oggi cosa fa o non fa Musumeci sulla ricandidatura». I presenti alla cena di venerdì giurano che il nome del governatore non s'è fatto, mentre Cateno De Luca «è stato più volte evocato da Matteo, che lo adora». Che sia il sindaco di Messina una delle «tante persone che si stanno avvicinando alla Lega su cui facciamo affidamento per governare la Regione» di cui Salvini parla con i giornalisti? La verità, sussurrata da chi con lui si confronta con più frequenza, è più complessa: il leader della Lega «finalmente ha compreso la gravità dello smacco subito da Musumeci sulla mancata federazione» ed è tentato da «Scatenò» per scompaginare gli equilibri. Ma, al di là della disponibilità del diretto interessato, c'è un altro fattore: De Luca *frontman* potrebbe stridere con la linea di Lega «moderata e radicata» del dopo-Candiani. In attesa dei nuovi acquisti all'Ars (Salvini li annuncia a breve, ma non è così) è lo stesso ex sottosegretario a lasciare una precisa eredità al suo successore: «Per Musumeci il nostro tempo è scaduto». Intendendo che la proposta di federazione non c'è più e sottintendendo che il sostegno per la ricandidatura non è scontato. E con la Calabria destinata a un nuovo nome di Forza Italia, «in Sicilia la scelta del candidato governatore spetta alla Lega». Non è detto che non sia comunque Musumeci, ma non è più certo che sia lui. Ogni cosa a suo tempo, c'è un tempo per ogni cosa.

Twitter: @MarioBarresi

# Conte cerca di fermare il ribaltone

Roma. La miccia del Recovery Fund resta però accesa e il presidente del Consiglio è assediato dalle richieste dei partiti

SERENELLA MATTERA

**ROMA.** Dare al Paese un «nuovo inizio» dopo la pandemia. A partire da questo obiettivo alto, Giuseppe Conte prova a recuperare la ragion d'essere del suo governo. In nome della necessità di attuare, con il Recovery plan, non «slogan elettorali» ma «una precisa agenda politica», prova a fermare il tentativo di un ribaltone ai suoi danni e di governare la crisi più grave del suo secondo esecutivo. Sa che Iv minaccia di ritirare i suoi ministri, che il Pd vuole una guida meno solitaria del governo e il M5s alza la posta sul Piano di rilancio. Si prepara ad aprire la verifica che potrebbe portare a un rimpasto e al Conte ter. Ma intanto non risponde agli attacchi di Matteo Renzi, non intende farlo. Alza l'asticella: «Lavorare nella stessa direzione» per la ricostruzione, con visione riformatrice». Ma il Recovery plan si è già trasformato nella miccia in grado di far saltare tutto.

«Lavorare per la coesione e la sicurezza, per il rispetto dei diritti dei cittadini, per il superamento dei divari», sono gli obiettivi che indica del resto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a «quanti,

nelle istituzioni e nella società civile operano per l'unione delle coscienze del nostro Paese». Superamento delle disuguaglianze, ambiente, lavoro e sanità, sono gli obiettivi principali che Conte pone al centro del suo progetto di Recovery plan: sono parole d'ordine (incluso l'empowerment femminile) che anche il Pd pone al centro. Il progetto è però destinato a tornare in Consiglio dei ministri non prima che il premier avrà incontrato i partiti per la verifica di governo. Perché, con toni diversi, ciascun partito chiede di cambiare il progetto di governo. Non solo la cabina di regia: Conte la difende ma Luigi Di Maio chiede che sia il Consiglio dei ministri (non soltanto il premier) a sceglierne i membri. Anche i saldi sono già al centro dello scontro: il M5s minaccia di non votare il piano se non sarà prorogato il Superbonus, il Pd rilancia sulla scuola, Roberto Speranza fa sapere che chiederà più soldi in Cdm sulla sanità. Iv

chiede di cancellare tutto e ricominciare.

Il veto dei renziani rende quasi impossibile discuterne, prima di aver aperto la verifica di governo. Renzi insiste che «c'è qualcosa che non va», se Conte non vuole aprire un dibattito in Parlamento e assicura che gli alleati sono d'accordo con lui. Ma la minaccia di Iv di un ribaltone in Parlamento, con la nascita di un nuovo governo, ha l'effetto non solo di veder schierato con il premier Alessandro Di Battista, ma anche di collocare il Pd - sia pur critico con il premier - su una linea più «governista». Il ministro Francesco Boccia avverte che le elezioni sarebbero l'unica alternativa all'esecutivo Conte: è questa la linea del Pd. Non di Iv: «Le maggioranze si fanno in Parlamento», dice a muso duro Teresa Bellanova, ammettendo che lo scenario del voto spaventa i parlamentari di Iv. ●

## M5s, approvata la modifica dello Statuto: Casaleggio in tour

Il sì degli iscritti al documento degli Stati generali mette in fibrillazione ala governista e leader

MICHELE ESPOSITO

**ROMA.** All'ombra delle fibrillazioni di governo e della prospettiva di un Conte-ter il Movimento 5 Stelle si avvia al rush finale per la sua rifondazione. Il sì degli iscritti al documento redatto agli Stati Generali, arrivato ieri, apre di fatto il segmento più delicato del congresso interno al Movimento: quello della modifica dello Statuto e dell'elezione del nuovo organo collegiale. Un'elezione che, come deciso dagli iscritti, avverrà singolarmente. E, non a caso, l'ala governista scende in campo: sabato e domenica prossima agli Stati generali tematici ci

sarà praticamente tutto il governo, a partire da Luigi Di Maio. Ma, nello stesso weekend, arriverà anche l'inedita risposta di Davide Casaleggio, anche lui in campo con il tour «Rousseau incontra la Base».

Da qui ai prossimi giorni, ciascuna «anima» dell'universo pentastellato cercherà di rafforzare la propria posizione prima che inizi il tavolo per la modifica dello Statuto. E, annusando il rischio di essere di fatto tagliato fuori, Davide Casaleggio è più attivo che mai. Il 19-20 dicembre, proprio durante la due giorni degli Stati Generali tematici, avrà inizio il tour "Rousseau incontra la base", con lo stesso Casaleggio e

Enrica Sabatini. Il tour toccherà ciascuna Regione d'Italia e prevede un massimo di 500 partecipanti a evento. L'iniziativa «vuole arrivare a definire come dovranno essere sviluppate, ma anche gestite, le sedi digitali su Rousseau, ma vuole, dall'altra parte, essere occasione di crescita personale e di gruppo promuovendo «una cultura del far bene», una mentalità orientata alla creazione di soluzioni innovative e fuori dagli schemi», spiega Rousseau. Il cui attivismo, dalle parti del Movimento, è visto a dir poco con scetticismo. «Ormai è un partito parallelo», è il commento che viaggia tra i parlamentari.